



Sabato 12 giugno 1999

6

PACE NEI BALCANI

L'Unità



Un convoglio di carri russi al loro arrivo a Belgrado



LA POLEMICA

Dure critiche a Minniti per un'intervista sulla guerra

■ Polemiche ieri per alcune dichiarazioni rilasciate da Marco Minniti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, al «Corriere della Sera». «Il giorno dell'attacco - ha raccontato Minniti al Corriere - eravamo in aula con i parlamentari che si interrogavano sull'opportunità di un intervento aereo mentre gli aerei erano già in volo. Il Parlamento e tutto stava già accadendo. Ma noi non potevamo dirlo». Queste dichiarazioni sono state criticate da Armando Cossutta, Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, ha detto che le parole del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio offendono il Parlamento», mentre Franco Giordano, deputato di Rifondazione Comunista, ha definito «gravissime» le affermazioni del sottosegretario: «Forse Minniti non sa che il Parlamento ha poteri sovrani e decisivi sulla guerra», ha aggiunto Giordano. Giorgio La Malfa ha commentato dicendo che «Minniti avrebbe fatto meglio a non rilasciare quell'intervista». Carlo Scognamiglio, ministro della Difesa, si è invece schierato a fianco del sottosegretario: «Minniti ha detto la verità».

Ingresso in Kosovo, tensione Mosca-Nato

L'invio di truppe del Cremlino in Serbia ritarda l'operazione degli Alleati

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Le truppe della Kfor entreranno nel Kosovo solo stamattina. Il ritardo di almeno 24 ore è stato annunciato ieri sera dal Consiglio atlantico, il quale era stato convocato d'urgenza a Bruxelles poche ore dopo l'annuncio che, sorprendendo tutti, un contingente russo composto da molti mezzi pesanti e diverse centinaia di soldati era entrato in Serbia dalla Bosnia e aveva raggiunto Belgrado, da dove proseguirebbe oggi verso il confine kosovaro. La colonna pare composta essenzialmente da mezzi in dotazione alla Sfor, la forza di pace che sotto l'egida dell'Onu opera in Bosnia-Erzegovina, sui quali, in modo del tutto evidente, la «S» (Stabilisation) è stata frettolosamente sostituita con la «K» di Kosovo.

La notizia della mossa russa è arrivata alla Nato mentre, a Mosca, il vicesegretario di Stato Usa Strobe Talbott stava negoziando con il ministro degli Esteri Igor Ivanov proprio i termini della partecipazione dei russi alla Kfor. E mentre, a Bruxelles, si profilava un'altra grana: un conflitto, esploso pubblicamente dopo aver covato evidentemente a lungo, tra i britannici e gli americani su quali reparti dovranno entrare per primi nella regione e, poi, raggiungere Pristina. Si diceva ieri sera a Bruxelles che gli inglesi avrebbero tenuto molto a che l'ingresso nella capitale kosovara fosse stato riservato alle truppe comandate dal generale Mike Jackson, l'ufficiale con la fama del duce che ha condotto per la Nato le più complicatissime trattative tecniche sul ritiro delle forze serbe. Gli americani, però, non ne avrebbero voluto sapere. Sarebbero stati questi dissapori a provocare la prima decisione di rinvio dell'ingresso del contingente,

che in un primo momento avrebbe dovuto muoversi già ieri, creando la classica situazione in cui tra i due litiganti si inserisce un terzo pronto ad approfittarne.

È quello che hanno fatto i russi? Per tutta la giornata, in un clima sempre più confuso e mentre al quartier generale della Nato venivano rinviate di ora in ora le conferenze stampa del comandante Wesley Clark e del portavoce Jamie Shea, si sono intrecciate ipotesi e interpretazioni sul senso dell'iniziativa di Mosca. Ci sono stati anche momenti di tensione, come quando Talbott, che era già ripartito dalla capitale russa con un nulla di fatto sui due punti in discussione - la dislocazione delle truppe russe e la questione del comando unificato - ha dovuto far fare dietrofront all'aereo che lo riportava a Washington dopo una lunga telefonata chiarificatrice tra Ivanov e Madeleine Albright. In serata, facevano sapere a Bruxelles, i colloqui di Mosca erano ripresi in un clima «disteso e costruttivo». Ed è intervenuto lo stesso presidente Clinton assicurando che «la faccenda sarebbe stata presto risolta». Si è cercato, come prima, un compromesso sulla zona in cui andranno a piazzarsi i soldati russi, che la Nato non vuole concentrati in un'unica zona con il timore che possa crearsi una specie di «santuario» filo-serbo, precludendo, magari, a una spartizione del Kosovo. Ed era ancora tutta da risolvere la questione dell'autorità a cui dovranno rispondere i russi stessi, comprensibilmente restii a sottostarsi agli ufficiali della Nato.

DIALOGO DIFFICILE Dopo la rottura, una telefonata fra la Albright ed Ivanov per riprendere i colloqui

te, che in un primo momento avrebbe dovuto muoversi già ieri, creando la classica situazione in cui tra i due litiganti si inserisce un terzo pronto ad approfittarne. È quello che hanno fatto i russi? Per tutta la giornata, in un clima sempre più confuso e mentre al quartier generale della Nato venivano rinviate di ora in ora le conferenze stampa del comandante Wesley Clark e del portavoce Jamie Shea, si sono intrecciate ipotesi e interpretazioni sul senso dell'iniziativa di Mosca. Ci sono stati anche momenti di tensione, come quando Talbott, che era già ripartito dalla capitale russa con un nulla di fatto sui due punti in discussione - la dislocazione delle truppe russe e la questione del comando unificato - ha dovuto far fare dietrofront all'aereo che lo riportava a Washington dopo una lunga telefonata chiarificatrice tra Ivanov e Madeleine Albright. In serata, facevano sapere a Bruxelles, i colloqui di Mosca erano ripresi in un clima «disteso e costruttivo». Ed è intervenuto lo stesso presidente Clinton assicurando che «la faccenda sarebbe stata presto risolta». Si è cercato, come prima, un compromesso sulla zona in cui andranno a piazzarsi i soldati russi, che la Nato non vuole concentrati in un'unica zona con il timore che possa crearsi una specie di «santuario» filo-serbo, precludendo, magari, a una spartizione del Kosovo. Ed era ancora tutta da risolvere la questione dell'autorità a cui dovranno rispondere i russi stessi, comprensibilmente restii a sottostarsi agli ufficiali della Nato.

È stato per forzare una soluzione di questi due problemi che i parà della Sfor sono stati fatti entrare in Serbia? È possibile. Come è possibile che le autorità russe, quelle civili o magari solo quelle militari, abbiano voluto dare una dimostrazione di forza e di solidarietà alla popolazione serba, facendo transitare i mezzi, sulle strade ordinarie e in coda sull'autostrada, fino a Belgrado, dove sono stati accolti con molti sorrisi e anche con qualche timido applauso.

In ogni caso, l'incidente - se tale è stato - in serata era già rientrato. Dopo una riunione urgente convocata al ministero della Difesa di Mosca al termine della quale il ministro Igor Sergeiev ha avuto una serie di contatti con gli occidentali, note distensive sono arrivate tanto da Washington che da Bruxelles. Anche il nostro ministro degli Esteri Dini ha invitato a non drammatizzare. Il contrasto sulla dislocazione e sul comando, comunque, resta aperto e, come ha detto il generale Leonid Ivakhov, incaricato di assistere Ivanov nel negoziato con Talbott, gli ufficiali di Mosca continuano a chiedere una collocazione in una zona precisa della regione, il nord, mentre la parola d'ordine alla quale si atterrebbero è: «Ad entrare nel Kosovo non vogliamo essere i primi ma neppure gli ultimi».

Chiara nota positiva in una giornata che è stata di grande confusione: non sono state le testimonianze sul ritiro dei serbi, che avverrebbe con tempi abbastanza rapidi e in modo sostanzialmente pacifico; soltanto in un caso sarebbe stato notato un incendio scoppiato in un villaggio che veniva sgomberato. Oltre ai militari e agli agenti serbi della polizia kosovara sono molti i civili che si dirigono oltre il confine amministrativo della regione temendo l'Uck o le possibili vendette dei kosovari di etnia albanese.

L'INTERVISTA ■ CARLO JEAN, esperto di strategia militare

«L'Uck potrebbe attaccare i russi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «La vittoria militare dell'Alleanza Atlantica ha creato le premesse necessarie ma non sufficienti per determinare una stabilizzazione dei Balcani. Sta ora alla politica completare l'opera. La vera svolta nella regione potrà dirsi compiuta solo quando l'Europa sarà riuscita a «debalcanizzare i Balcani». A sostenerlo è una delle massime autorità nel campo della strategia militare: il generale Carlo Jean, già presidente del Centro di Alti Studi per la Difesa e oggi rappresentante del presidente dell'Osce per gli accordi di Dayton. Generale Jean, quali sono i compiti più impegnativi che attendono in questa prima fase la forza militare internazionale in Kosovo?

«La priorità oggi è di ricostruire la viabilità: i ponti, le strade distrutti dai bombardamenti Nato o fatti saltare dalle milizie serbe. Senza la ricostruzione, sia pur parziale, della viabilità è impossibile iniziare il rientro dei profughi».

Sul piano operativo è gestibile un doppio comando di Nato e Russia?

«Lo ritengo improponibile e pericoloso, soprattutto per i russi. Una separazione netta di aree di controllo, oltre che di comando, sarebbe molto rischiosa per il contingente russo che potrebbe essere sottoposto ad attacchi della guerriglia Uck. Un pericolo di cui i generali russi sono pienamente consapevoli. Sul piano operativo, la cosa

migliore da farsi è avere unità multinazionali a livello dei settori controllati che sono grosso modo quelli definiti. Le basi ci sono: penso all'area di Pristina, assegnata per il momento al controllo dei reparti britannici. È un'area molto grande che potrebbe essere divisa in due sottoposta anche al controllo russo, magari attraverso unità miste anglo-russe».

Gli italiani dovranno sminare il Kosovo. Quali rischi corrono? «I nostri soldati sono perfettamente addestrati a questo compito ed hanno già avuto modo di operare sul campo in Bosnia. Certo, molto dipenderà anche dalla collaborazione dei militari serbi. Si tratta di forze, quelle serbe, ben preparate e sicuramente avranno mappe dettagliate dei luoghi minati. Ma possono essere mappate lacunose, perché non tengono conto delle mine piazzate dalle milizie paramilitari. E questo può in effetti creare dei pericoli».

Quanto durerà questa operazione? «Una missione del genere durerà diversi anni. È questo perché il problema fondamentale, come insegna l'esperienza in Bosnia, non è solo la ricostruzione materiale del Kosovo ma è anche e in prospettiva soprattutto la costruzione di un tessuto democratico, e la creazione di una nuova classe dirigente».

Lei ha fatto riferimento all'esperienza bosniaca. Di quel modello cosa andrebbe corretto?

«Non parcellizzare i compiti tra le varie organizzazioni internazionali. In Bosnia è stato applicato una sorta di "manuale Cencelli" della spartizione di compiti e risorse. E questo ha indubbiamente creato dei seri ostacoli nella realizzazione di quelle finalità contenute negli accordi di Dayton».

È possibile trarre un bilancio di questa guerra?

«Sul piano militare la Nato ha ottenuto ciò che voleva. Ma la vittoria non è misurabile sul piano militare, bensì su quello politico e dipenderà dall'evoluzione politica post-conflitto nell'intera area balcanica. È questa la grande scommessa che c'è dietro al Patto di stabilità e di democratizzazione dei Balcani evocato dal presidente Ciampi. Se questo Patto andrà in porto allora si avrà la «debalcanizzazione dei Balcani» e il loro pieno inserimento nell'Europa comunitaria. Solo allora si potrà davvero parlare di vittoria. Indubbiamente il successo militare della Nato ha aperto questa strada ma il percorso ora alla politica completare il percorso nel suo tratto forse più impegnativo. Ma se questo progetto dovesse fallire allora saremo di nuovo punto e a capo e i Balcani torneranno ad essere una polveriera pronta a esplodere».

È proponibile un Patto di stabilità che escluda la Serbia? «Ritengo di no. Si tratta di attivare un piano di ricostruzione non solo economica ma anche politica e culturale. Una Serbia messa all'angolo, ferita, umiliata, sarebbe un elemento di oggettiva destabilizzazione della regione».

Come cambia la Nato dopo questo conflitto?

«Il cambiamento si era già determinato con la definizione del nuovo concetto strategico messo a punto nel Trattato di Washington: la Nato, cioè, non può solo come organizzazione di difesa comune ma anche di sicurezza collettiva. La guerra ha verificato sul campo questo concetto. Certo, si sono evidenziati limiti e contraddizioni, tuttavia è meglio utilizzare, migliorandolo, ciò che c'è piuttosto che correre dietro alla fantasia, immaginando improbabili eserciti dell'Europa o dell'Onu».

«L'Italia come esce da questa prova?»

«Direi bene. Abbiamo compreso una lezione importantissima: se vogliamo contare sul piano politico dobbiamo pesare sul piano militare. I due livelli sono e saranno sempre più intrecciati. Vede, nella costruzione dell'Europa comunitaria avranno un peso decisivo la politica estera e quella di difesa. In questi campi dobbiamo mettere lo stesso impegno e investire le stesse risorse che ci hanno permesso di entrare nell'Euro. Il governo italiano ne è consapevole: si conta in Europa e nell'Alleanza e si partecipa attivamente ad un'impresa comune, nei suoi aspetti politici e militari».

ABBONAMENTI A **L'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **L'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inviare inoltre il seguente numero verde: 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo, L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo, L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchiette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionarie per la pubblicità nazionale: PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6588111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Torri - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Torri - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535006 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Torri - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249999 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
Satim S.p.a. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Glivo, 137
STG S.p.a. - 99030 Catania - Strada 19 - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 167-865020 06/69996465

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.